



ORE 12

sabato 26 novembre 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIV - Numero 262 - € 0,50 - www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini



Il Rapporto di Coldiretti-Censis fotografa lo stato di crisi economica profonda in cui versano gran parte degli italiani Più poveri e con meno cibo

A causa del caro prezzi più di un italiano su due (52%) ha tagliato il cibo a tavola in quantità o in qualità, con un effetto dirompente che grava soprattutto sulle famiglie a basso reddito. E' quanto emerge dal primo rapporto Coldiretti/Censis "Gli italiani e il cibo nelle crisi e oltre". Con l'inflazione che ha colpito

duramente i prezzi dei beni alimentari al consumo, il 47% degli italiani è stato costretto a tagliare le quantità di cibo acquistato - spiegano Coldiretti/Censis - ma se si considera la fascia di popolazione a basso reddito, la percentuale sale addirittura al 60%, mentre per i redditi alti si scende al 24%.

Servizio all'interno

Consumatori ed imprese, torna la fiducia

*A novembre l'Istat registra un'inversione di tendenza
Variazione congiunturale estremamente positiva*

A novembre 2022 l'Istat stima un aumento sia dell'indice del clima di fiducia dei consumatori (da 90,1 a 98,1) sia dell'indice composito del clima di fiducia delle imprese (da 104,7 a 106,4). Tutte le serie componenti l'indice di fiducia dei consumatori sono in miglioramento. Anche i quattro indicatori calcolati mensilmente a partire dalle stesse componenti presentano una variazione congiunturale estremamente positiva. In particolare, il clima economico e il clima futuro registrano le variazioni più accentuate (rispettivamente da 77,6 a 95,2 e da 88,8 a 102,8); il clima personale e quello corrente aumentano in modo più contenuto (nell'ordine da 94,3 a 99,0 e da 91,0 a 94,9).

Servizio all'interno



RdC, la riforma non sarà un attacco ai poveri

Com'era facilmente prevedibile, le ipotesi di riformare il Reddito di cittadinanza hanno generato polemiche fino a minacciare la mobilitazione delle piazze per difendere un istituto che ha dimostrato palesemente la scarsa efficacia nel contrastare la

povertà assoluta e l'inconsistenza delle politiche attive del lavoro finalizzate a favorire l'inserimento lavorativo dei percettori dei sussidi. Nei tre anni e mezzo di vigenza del provvedimento hanno beneficiato delle misure oltre 5 milioni di persone appartenenti a 2,2 milioni di nuclei familiari (senza considerare i circa 700 mila percettori del Reddito di emergenza nel corso della pandemia Covid e la mole infinita dei bonus erogati dallo Stato sulla base delle dichiarazioni Isee), ma nel frattempo il numero di quelle in condizioni di povertà assoluta è aumentato di oltre 600 mila unità e l'intensità della povertà, cioè la distanza media dei redditi reali rispetto alla soglia stimata per valutare l'entità delle persone povere, è diminuita di un misero 2%. Ma la riforma non porterà alcun attacco ai poveri. A dirlo sono i numeri.

Forlani all'interno



Email redazione@agc-greencom.it
 Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, rinnovabile ed ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Caffetteria Doria

Coffee BREAK

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

In occasione del 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, l'Arma dei Carabinieri ha organizzato una campagna di sensibilizzazione (in allegato) articolata su tante iniziative diverse, che hanno tutte un solo filo conduttore: dire "No!" e "Mettere un punto" a qualsiasi forma di comportamento violento - sia fisico che psicologico - contro le donne. Le tante iniziative - che hanno coinvolto i media tradizionali, il web e i social - hanno anche un altro obiettivo fondamentale: quello di convincere tutte le donne che subiscono maltrattamenti o vessazioni di qualsiasi tipo a denunciare con fiducia ai Carabinieri. Non è giusto subire violenze o privazioni della propria dignità neanche all'interno delle mura domestiche, quando l'autore è una persona cara. È per questo che l'Arma punta a far diminuire il numero dei cosiddetti "reati sommersi", spronando le vittime a muovere il primo passo verso la libertà: sporgere denuncia. Anche quest'anno tante caserme si illuminano di arancione, in adesione alla campagna internazionale "Orange the World" come segnale tangibile dell'assoluta attenzione e priorità dell'Arma a invogliare le donne vittime di violenze a denunciare. Nonostante la crisi energetica, l'Arma non ha voluto rinunciare a questo forte segnale simbolico e lo ha fatto - questo è bene sottolinearlo - senza aumentare i consumi energetici con nuove illuminazioni, ma semplicemente usando quelle già attive. Le stazioni ferroviarie, luogo simbolo di partenze e magari anche di "ripartenze" dopo brutte esperienze, sono state scelte quest'anno come spazi per dare visibilità a questi progetti. Viaggiatori, pendolari, giovani coppie di innamorati e studenti avranno modo di soffermarsi qualche istante sulle tante iniziative per questo 25 novembre. È questa l'occasione giusta anche per ricordare che questo triste fenomeno si combatte anzitutto formando uomini e donne rispettosi della legalità. Questa sfida comincia da lontano, tra i banchi di scuola, quando si forma la cultura ma soprattutto la coscienza dei cittadini del futuro. In tale ottica, i Carabinieri hanno deciso di puntare sulla creatività proprio degli studenti, coinvolgendoli in un progetto a livello nazionale. In particolare, i ragazzi di un Istituto superiore (Ist. Tecn.

L'Arma dei Carabinieri in campo contro la violenza sulle donne



Sup. G. B. Vaccarini di Catania) hanno realizzato per l'Arma un breve video contro la violenza di genere, che verrà trasmesso sui social istituzionali e - gratuitamente - su 1200 schermi presenti in 125 stazioni ferroviarie, nonché sul pannello multimediale posto sull'apice della Stazione Cadorna a Milano nell'omonima piazza. Gli studenti di un'altra scuola (Ist. Tec. Sup. C. Musatti di Dolo - VE), invece, hanno realizzato una fotografia (diffusa via

social) e un logo pubblicitario che è diventato parte integrante di un video motion (videografica) - che verrà diffusa sui canali social dell'Arma - nella quale un "avatar Carabinieri donna" mette in guardia sui comportamenti che costituiscono forme di violenza e che spesso si ha la tendenza a sottovalutare. Per l'occasione un'altra immagine evocativa è stata realizzata "in house" dall'Arma e verrà visualizzata - gratuitamente - nelle grandi Stazioni Ferroviarie

e a bordo delle carrozze dei treni Freccia di Trenitalia S.p.a, sugli schermi infomoving degli auto-grill e dei centri servizi della rete Autostrade per l'Italia S.p.a. e Brescia-Padova, negli aeroporti di Roma (Fiumicino e Ciampino), Milano (Malpensa e Linate) nonché Venezia, Treviso, Verona e su alcuni cartelloni pubblicitari e maxischermi led ubicati nelle location più prestigiose di Roma e Milano nonché sullo spazio espositivo presente sulla facciata della

caserma Acqua, sede del Cdo Legione "Lazio" in Piazza del Popolo a Roma. Quest'anno, in collaborazione con Radio Rai, è stato realizzato un podcast che sarà messo in onda proprio il 25 novembre su Rai play sound e sul sito www.carabinieri.it, con rilanci sui social istituzionali. Il Podcast conterrà un estratto di un intervento del Comandante Generale Gen. C.A. Teo Luzi e del Presidente del "1522" Elisa Ercoli, Help line per la violenza e lo stalking. Sul sito www.carabinieri.it, inoltre, è stata dedicata un'intera area tematica sul "codice rosso", dove è possibile trovare tante informazioni utili su: atti persecutori, bullismo, cyberbullismo, maltrattamenti, revenge porn, violenza sessuale ecc. Nell'area tematica è possibile trovare anche il "Violenzometro" un test di autovalutazione, elaborato dal Reparto Analisi Criminologiche del Raggruppamento Carabinieri Investigazioni Scientifiche, per rilevare i segnali del livello di violenza di genere subita in un rapporto di coppia. Contiene consigli utili per chiedere supporto e aiuto in base al livello di violenza riscontrata. Ecco il link dell'area tematica "codice rosso" : <http://www.carabinieri.it/in-vostro-aiuto/consigli/codice-rosso/codice-rosso>

Per far fronte a questa dolorosa piaga sociale, queste iniziative sono preziose ma da sole non bastano. Per questo la Benemerita si è dotata di tanti strumenti, il primo dei quali è la Sezione Atti Persecutori del Raggruppamento Carabinieri Investigazioni Scientifiche. Questa Sezione svolge attività di studio e analisi del fenomeno, elaborando valutazioni sui "fattori di rischio" in favore dei reparti operanti, e programmi di formazione del personale. Tra i progetti più importanti troviamo il "prontuario operativo", un documento riepilogativo delle migliori pratiche adottate nella gestione dei casi. Fondamentali sono i corsi basici e specialistici sul tema dello stalking, a favore di Ufficiali dell'Arma in servizio presso i reparti investigativi, nonché di tutti i Comandanti di Compagnia, Tenenza e Stazione.

A questo si aggiunge, sin dal 2014, la "Rete nazionale di monitoraggio sul fenomeno della violenza di genere", strutturata su ufficiali di polizia giudiziaria - Marescialli e Brigadieri - inseriti

Politica

nell'ambito delle articolazioni investigative territoriali e formati presso l'Istituto Superiore di Tecniche Investigative, con specifici corsi. Ad oggi ne sono stati svolti complessivamente 27, che hanno consentito di formare oltre 550 unità, operanti sul territorio nazionale. In questo delicato ambito, è importante ricordare anche l'Accordo tra i Ministri della Difesa e per le Pari Opportunità, cui è seguito il rinnovo della collaborazione tra il D.P.O. e l'Arma, tutt'ora vigente. Questi accordi hanno consentito alla Sezione Atti Persecutori di occuparsi dello sviluppo di attività di ricerca e analisi, nonché della formazione del personale della Presidenza del Consiglio dei Ministri e degli operatori del numero di pubblica utilità "1522", Help line per la violenza e lo stalking. Non meno importante è l'impegno che è scaturito dall'accordo di sensibilizzazione in favore delle scuole, alle quali è stato dedicato un ciclo di formazione di 40 giornate. Su richiesta del D.P.O., inoltre, è stata effettuata la mappatura dei Centri Antiviolenza presenti sul territorio nazionale, al fine di ve-

rificare l'effettiva esistenza ed operatività delle strutture attive nell'ambito dell'assistenza alle vittime.

L'Arma ha anche collaborato, quale rappresentante del Ministero della Difesa:

- al Tavolo Interministeriale, istituito nel 2013, per l'elaborazione del "Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere", adottato nel luglio 2015 dalla P.C.M.;

- all'Osservatorio Nazionale sulla violenza, i cui lavori hanno portato alla redazione del "Piano Strategico Nazionale sulla violenza maschile contro le donne (2017-2020)", approvato nella riunione del Consiglio dei Ministri del 23 novembre 2017, e delle "Linee guida nazionali per le aziende sanitarie e ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria" alle donne vittime di violenza, adottate con D.P.C.M. del 24 novembre 2017. Sul piano delle collaborazioni interistituzionali, sul territorio nazionale sono state siglate numerose intese tra Procure della Repubblica, Prefetture, Forze di

polizia, Ospedali e Centri antiviolenza, che vedono tutte la partecipazione dell'Arma. Si sottolinea inoltre il progetto avviato con Soroptimist International d'Italia, denominato "Una stanza tutta per sé", consistente nell'allestimento, all'interno di Caserme dell'Arma, di locali idonei all'ascolto protetto di donne vittime di violenza. Un progetto che ha consentito di allestire ad oggi 155 stanze su tutto il territorio nazionale che permettono ogni giorno di accogliere in un ambiente confortevole e meno "istituzionale" le vittime di abusi. Inoltre, Soroptimist ha fornito 37 kit per la videoregistrazione ad altrettanti Comandi dell'Arma, da utilizzare nelle fasi di ricezione delle querele o nelle attività di escussione. Nell'ambito delle iniziative di questo 25 novembre, l'Arma dei Carabinieri insieme a Fondazione Vodafone Italia e Soroptimist International d'Italia annunceranno l'avvio di Mobile Angel, un progetto pilota che prevede - a Torino, Milano e Napoli - la consegna di un device a 45 donne, vittime di maltrattamenti. Il dispositivo con un sistema di al-

larne permetterà di attivare le Centrali Operative dell'Arma, permettendo così di intervenire tempestivamente. Infine, l'Arma ha partecipato con la Polizia di Stato alla realizzazione del sistema "Scudo", una banca dati dedicata, volta a fornire agli operatori, nell'immediatezza degli interventi, un quadro informativo completo su eventi pregressi e soggetti coinvolti. L'impegno quotidiano degli uomini e le donne dell'Arma è innanzitutto finalizzato ad evitare che si verifichino ulteriori "femminicidi", ma ci sono altri reati apparentemente meno gravi che insidiano quotidianamente le donne. Un esempio è il fenomeno comunemente denominato "stalking", che è ricondotto ai reati di "atti persecutori" (art. 612-bis c.p.), nonché i casi di maltrattamenti in famiglia (art. 572 c.p.) e percosse (art. 581 c.p.), con vittima donna. L'Arma dei Carabinieri anche nel corso del 2021 e nei primi dieci mesi del corrente anno ha continuato a focalizzare il proprio impegno per poter contrastare tali crimini. Nel 2021, da gennaio a ottobre, i delitti perseguiti dal-

l'Arma con riferimento agli atti persecutori sono 16.549 e con riguardo ai primi dieci mesi del 2022, i Reparti Carabinieri hanno perseguito 13.744 atti persecutori. Per quanto attiene ai maltrattamenti in famiglia, nel 2021, da gennaio a ottobre, i delitti perseguiti sono 20.637. Con riferimento al periodo gennaio - ottobre dell'anno in corso, i Reparti Arma hanno perseguito 18.833 maltrattamenti in famiglia. Infatti, lo scorso anno, da gennaio a ottobre, sono state trattate in arresto 1.393 persone per reati connessi con gli atti persecutori, mentre nei primi dieci mesi dell'anno in corso gli arresti sono stati 1.452. Analogamente, per i maltrattamenti in famiglia, nel 2021, da gennaio a ottobre, sono stati arrestati 2.662 soggetti. Nel periodo gennaio - ottobre del 2022 le persone trattate in arresto per maltrattamenti in famiglia sono state 2.852. Nel 2021, da gennaio a ottobre, per reati di violenza sessuale, l'attività istituzionale condotta ha consentito di trarre in arresto 876 persone, mentre nei primi dieci mesi del 2022, gli arresti sono stati 909.



CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita, manifesti, locandine, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate,

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219



Politica

Meloni: “Questo Governo è e sarà sempre in prima linea per combattere la violenza sulle donne”

Mattarella: “La violenza sulle donne è una violazione dei diritti umani, sostenere chi denuncia”



“La violenza contro le donne è una aperta violazione dei diritti umani, purtroppo diffusa senza distinzioni geografiche, generazionali, sociali”, ha dichiarato il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione della Giornata Internazionale per l’eliminazione della Violenza contro le Donne.

Ecco il testo integrale del messaggio del Capo dello Stato: “La violenza contro le donne è una aperta violazione dei diritti umani, purtroppo diffusa senza distinzioni geografiche, generazionali, sociali. Negli ultimi decenni sono stati compiuti sforzi significativi per riconoscerla, eliminarla e prevenirla in tutte le sue forme. Tuttavia, per troppe donne, il diritto ad una vita libera dalla violenza non è ancora una realtà. Le cronache quotidiane ne danno triste testimonianza e ci ricordano che ci sono Paesi dove anche chi denuncia e si oppone alle violenze è oggetto di gravi ed estese forme di repressione. Sono narrazioni dolorosissime, sino alle aberrazioni in quei territori che vivono situazioni di guerra ove le donne diventano ancora più vulnerabili e sono minacciate da violenze che possono sfociare nella tratta di esseri umani o in altre gravi forme di sfruttamento. Porre fine alla violenza contro le donne, riconoscerne la capacità di autodeterminazione sono questioni che interpellano la libertà di tutti. La violenza da

“Questo Governo è e sarà sempre in prima linea per combattere la violenza sulle donne e la terribile piaga del femminicidio. C’è molto lavoro da fare e intendiamo portarlo avanti a 360 gradi, incentrando il nostro impegno su tre pilastri d’azione: prevenzione, protezione, certezza della pena”. “Questo governo rifinanzierà i Centri antiviolenza e le Case rifugio; ci impegneremo per attuare la legge 53 del 2022 sulla raccolta dei dati statistici sulla violenza contro le donne, che ancora necessita dei decreti attuativi e di attività tecniche. È fondamentale un quadro quanto più dettagliato possibile per costruire politiche efficaci di prevenzione e contrasto, risolvendo le criticità, monitorando il fenomeno e stimando anche la parte sommersa dei diversi tipi di violenza”. “Faciliteremo - ha detto ancora Meloni - l’adozione di protocolli e migliori pratiche nei Tribunali per un’applicazione sempre più efficace della norma sul ‘codice rosso’. Lavoreremo per garantire la certezza della pena, per potenziare le misure di protezione delle vittime e rafforzare il ricorso allo strumento dei braccialetti elettronici, che spesso non vengono applicati perché semplicemente non ce ne sono”. “Investiremo - ha proseguito la presidente del Consiglio - sulla formazione degli operatori (Forze dell’Ordine, magistrati, avvocati, medici, assistenti sociali, docenti e personale sanitario) e sulla cooperazione tra le diverse figure professionali per trovare le soluzioni più adeguate al singolo caso concreto e gli interventi più efficaci per proteggere gli eventuali minori coinvolti. Ci impegneremo in apposite campagne di sensibilizza-

zione e informazione per far conoscere alle donne gli strumenti di assistenza ai quali possono rivolgersi: dai Centri antiviolenza e dalle Case rifugio al numero verde 1522”. “Così come intendiamo rafforzare il Piano anti-tratta per un’azione più incisiva a difesa e protezione delle vittime. È necessario combattere le nuove forme di oppressione e dominio sulle donne che nel nostro tempo si stanno sempre di più affermando. Siamo qui per superare le ingiustizie e lottare contro tutte le forme di violenza. Io so che le donne ce la possono fare e ce la faranno, sono certa - ha scandito Meloni - che il coraggio, la tenacia e la volontà delle donne siano grandi risorse di cui disponiamo e che vanno valorizzate, nella società e in politica. Siamo qui per questo. Sono qui per questo”. “Il femminicidio - ha ricordato Meloni - è il gesto finale della violenza sulle donne. È la forma estrema della violenza più brutale, e più evidente, quella fisica, che ha molti possibili modi di esercitarsi: dalle minacce alla



genere, nelle sue infinite declinazioni, dalla violenza fisica, psicologica, economica, fino alla odierna violenza digitale, mina la dignità, l’integrità mentale e fisica e, troppo spesso, la vita di un numero inestimabile di donne, molte delle quali sovente, non si risolvono a spor-

gere denuncia. Denunciare una violenza è un atto che richiede coraggio. Abbiamo il dovere di sostenere le donne che hanno la forza di farlo, assicurando le necessarie risposte in tema di sicurezza, protezione e recupero. Un’azione efficace per sradicare la violenza contro le donne



deve basarsi anzitutto sulla diffusione della prevenzione delle cause strutturali del fenomeno e su una cultura del rispetto che investa sulle generazioni più giovani, attraverso l’educazione all’eguaglianza, al rispetto reciproco, al rifiuto di ogni forma di sopraffazione”.

premier - a scoprire che non sono deboli ma che sono in grado di ribellarsi, di trovare in se stesse la forza di andare avanti, di cambiare la propria vita e quella dei figli che assistono alle violenze o ne sono direttamente vittime. È un tema, quello della violenza assistita, che non va assolutamente ignorato. Sarebbe imperdonabile farlo: studi e statistiche ci dicono, infatti, che i bambini e gli adolescenti che assistono a episodi di violenza in famiglia possono avere gravissime conseguenze sulla loro crescita e sul loro benessere”. La premier ha ricordato i dati delle Nazioni Unite secondo cui, nell’arco della propria vita, una donna su tre ha subito abusi e violenza, fisica o psicologica. “Donne, ragazze e bambine continuano ad essere, in molte aree del mondo, anche in situazioni di conflitto armato e di emergenze, vittime di discriminazioni, violenze, abusi e sfruttamento”, ha detto Giorgia Meloni annunciando che il 24 novembre si terrà un incontro, organizzato dai Ministeri delle Pari opportunità e degli Esteri e che vedrà la partecipazione di autorità delle Nazioni Unite e di rappresentanti della Corte penale internazionale dell’Aja in cui si discuterà degli stupri in zone di guerra. Un tema che con l’aggressione russa all’Ucraina “si è riaffacciato in tutta la sua atrocità anche qui in Europa”. “Maltrattamenti fisici, limitazioni nell’abbigliamento, divieto di andare a scuola, imposizione di matrimoni non voluti, abusi, omicidi vengono giustificati dagli autori perché ritenuti conformi alla religione o alla cultura del Paese di origine. Un assunto inaccettabile perché nessuna cultura può definirsi tale se contempla la violenza sulle donne: è un concetto che non dobbiamo aver paura di ribadire con forza. Così come dobbiamo sostenere il desiderio di libertà e le battaglie che, in alcune Nazioni, dall’Afghanistan all’Iran, le donne stanno portando avanti con coraggio e determinazione e per rivendicare il proprio ruolo nella società”.

Politica

Manovra, Landini (Cgil): "Sbagliata e contro i poveri, non ci hanno ascoltato"



"È una manovra sbagliata. E se così rappresenta la destra, anche la destra è sbagliata". Arriva dal segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, in un'intervista a La Stampa, la bocciatura alle misure varate dal Governo con la legge di bilancio. "Non sono andati a prendere i soldi dove i soldi ci sono", dice. "Questa è una manovra che colpisce i più poveri e accresce la precarietà reintroducendo i voucher... premia gli evasori e con la Flat Tax aumenta l'inequità del sistema fiscale", prosegue Landini e incalza: "non interviene sulla pandemia salariale e non aiuta chi ha bisogno di lavorare". "Non sostiene la sanità, la scuola e il trasporto locale. Non modifica la legge Fornero. Cambia il meccanismo di indicizzazione in essere per le pensioni, senza consultarci. È priva di una strategia di politica industriale ed energetica capace di affrontare la riconversione digitale e verde". "Proprio perché il momento è uno dei più difficili di sempre, abbiamo proposto al governo che con questa legge finanziaria si avviassero riforme vere, coinvolgendo il mondo del lavoro, ragionando su interventi fondati su qualità e sicurezza sul lavoro, su nuove politiche di sviluppo. Non sulla precarietà. C'è stato un incontro e un impegno a valutare le nostre proposte. Poi sono arrivati dei provvedimenti decisi senza sentire la nostra opinione", sottolinea il segretario della Cgil il quale su un

Meloni: "Dobbiamo verificare con l'Ue misure più idonee per aggiornare il Pnrr"



"Non siamo in una condizione di normalità. Ci sono delle scadenze molto complesse". Così Giorgia Meloni ha spiegato all'assemblea dell'Anci, il motivo della mancata presenza a Bergamo. La presidente del consiglio è intervenuta in collegamento. "La presenza alla vostra assemblea mi avrebbe costretto a rinunciare a diversi altri impegni. Ma posso garantire fin da ora che sarò presente di persona il prossimo anno", ha spiegato. L'incontro è stata anche l'occasione per la premier, per fare il punto sulle future mosse del governo relative al Pnrr: "Dai primi incontri sul Pnrr è emersa la necessità di maggiore coordinamento, una collaborazione più forte tra governo, filiera e anche corpi intermedi, serve un lavoro di squadra, un coordinamento costante per risolvere le criticità in tempo reale. Dobbiamo verificare con l'Ue le misure più idonee per aggiornare il Pnrr", ha spiegato. Poi l'intervento all'Anci: "I sindacati sono "la presenza più prossima delle istituzioni sui territori" e sono anche "un avamposto di umanità". Ha spiegato Giorgia Meloni per poi ricordare "un passaggio della straordinaria saga di Don Camillo e Peppone di Guareschi", quando Don Camillo dice a Peppone: "Voi siete il sindaco e dovete andare. Se avete paura è un'altra cosa, ma se uno ha paura è meglio che faccia un altro mestiere". Per questo dico che i sindacati rappresentano anche un avamposto di umanità". La presidente del Consiglio ha poi ringraziato i sindacati "per come hanno mantenuto la connessione coi cittadini e vorrei dire anche, spero di non essere fraintesa, per come hanno salvato la faccia delle istituzioni italiane nel rapporto coi cittadini". "I sindacati hanno bisogno che lo Stato sia loro alleato". Il governo intende intervenire per modificare l'abuso d'ufficio. Per Meloni è "arrivato il momento di affrontare il tema della responsabilità a partire dall'abuso di ufficio. Il perimetro è così elastico che si presta a interpretazioni troppo discrezionali e arbitrarie", attacca. Quindi, "non possiamo arrenderci alla paura della firma. Voi lo sapete bene conclude rivolta ai primi cittadini si chiede l'immunità ma regole certe".

possibile ritorno in piazza annuncia che "nei prossimi giorni proporremo queste valutazioni a Cisl e Uil. Considereremo tutte le iniziative necessarie a sostegno delle nostre richieste per apportare i necessari cambiamenti".

Regioni, il P.N.R.R. per sviluppare nuovi modelli di "policy design" finalizzati a contrastare la povertà per favorire l'inclusione sociale

di Fabio Desideri*

I nostri modelli sociali, per lo più duali, pubblico/privato, tramite i quali abbiamo pensato, negli ultimi decenni, di affrontare e risolvere i problemi di varia natura della nostra società, non hanno dato – almeno fino ad oggi – i risultati sperati, come dimostra, inequivocabilmente, l'incremento dei livelli di po-

vertà presenti nel tessuto della nostra Regione e non solo. Nella prossima legislatura regionale si deve trovare il modo per immaginare ed organizzare nuovi modelli di "policy design". Detti "nuovi modelli", utilizzando innovative forme di reti integrate e partecipate, finalizzate a contrastare la povertà ed a favorire l'inclusione sociale, devono essere in grado di strutturare – nei territori della nostra Regione – forme organizzate ed intelligenti di sistemi di intervento, capaci di elaborare politiche efficaci ed efficienti di lotta alla povertà che favoriscano, altresì, la piena inclusione sociale. Se è vero che la pandemia COVID – come l'ultimo rapporto Istat ha dimostrato – ha scavato un solco profondo di disuguaglianze ed esclusione, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ha in sé caratteristiche e risorse per essere, in concreto, il principale strumento da utilizzare al fine di contrastare – nei territori della nostra Regione – vecchie e nuove criticità del sistema sociale, con l'obiettivo di realizzare nel Lazio un nuovo "welfare generativo". In sintesi dobbiamo riuscire ad immaginare – sostenendoli anche con normative regionali adeguate – modelli sociali integrati, i quali si caratterizzino per l'utilizzo di reti di vicinanza e solidarietà, capaci di cogliere – tempestivamente – le esigenze e le priorità espresse dal tessuto sociale, mettendo a disposizione del pubblico: dati, capacità organizzative, nonché forme e strumenti di intervento, adeguati e tempestivi rispetto alle esigenze dei cittadini; ha concluso Fabio Desideri.

*Presidente ConfimpreseWorld

CONFIMPRESE ITALIA
 CONFIMPRESE ROMANIA
 Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Piccola, Piccola e Media Impresa
 Confimprese Italia è un "sistema plurale"
 in cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una ricchezza diversificata nei percorsi

tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

Caffetteria Doria
 Coffee BREAK
 Sisal
 INPS
 Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Com'era facilmente prevedibile, le ipotesi di riformare il Reddito di cittadinanza hanno generato polemiche fino a minacciare la mobilitazione delle piazze per difendere un istituto che ha dimostrato palesemente la scarsa efficacia nel contrastare la povertà assoluta e l'inconsistenza delle politiche attive del lavoro finalizzate a favorire l'inserimento lavorativo dei percettori dei sussidi. Nei tre anni e mezzo di vigenza del provvedimento hanno beneficiato delle misure oltre 5 milioni di persone appartenenti a 2,2 milioni di nuclei familiari (senza considerare i circa 700 mila percettori del Reddito di emergenza nel corso della pandemia Covid e la mole infinita dei bonus erogati dallo Stato sulla base delle dichiarazioni Isee), ma nel frattempo il numero di quelle in condizioni di povertà assoluta è aumentato di oltre 600 mila unità e l'intensità della povertà, cioè la distanza media dei redditi reali rispetto alla soglia stimata per valutare l'entità delle persone povere, è diminuita di un misero 2%. Queste sono le stime prodotte dall'Istat. Quelle utilizzate per motivare l'introduzione del Reddito di cittadinanza, ma del tutto trascurate quando si è trattato di predisporre i criteri di selezione dei beneficiari, delle modalità di calcolo degli importi e di controllo delle prestazioni. Abbiamo più volte documentato gli effetti distortivi del provvedimento a danno delle famiglie numerose, dei minori a carico, dei poveri residenti nelle aree del nord Italia, delle persone immigrate che rappresentano da sole un terzo dei poveri. Frutto di un provvedimento varato consapevolmente in fretta e furia, in assenza della messa a punto dei sistemi di controllo preventivi previsti dalla stessa legge approvata. Hanno suscitato reazioni scandalistiche le scoperte di

Reddito di cittadinanza, con la riforma nessuna attacco ai poveri



abusi organizzati, talmente clamorosi da far dubitare sulla qualità degli accertamenti effettuati dall'Inps. Quanto alle politiche attive del lavoro per i beneficiari di questi sussidi, propagandate con l'ausilio della Pubblicità Progresso con il titolo della "più grande politica attiva messa in campo in Italia" per l'obiettivo di inserire al lavoro 1 milione di disoccupati, il fallimento era del tutto scontato, data l'impossibilità di trovare 3 offerte pro capite a tempo indeterminato da sottoporre a ogni beneficiario in età di lavoro con l'ausilio di improvvisati navigator. La proposta di legge di bilancio approvata dal Consiglio dei ministri contiene uno specifico articolo che riguarda la vigenza del reddito e della pensione di cittadinanza al 31 dicembre 2023 e introduce un regime transitorio per il prossimo anno in previsione di una

riforma organica dello strumento rivolto a contrastare la povertà che dovrebbe entrare in vigore nel 2024. Questo regime transitorio prevede che la durata delle prestazioni venga ridotta da 18 a 8 mesi per i beneficiari con età tra i 18 e i 59 anni non esentati dall'obbligo di cercare e accettare le offerte di lavoro congrue, consentita per quelli appartenenti a nuclei familiari con minori e disabili a carico o persone con età superiore ai 60 anni, venga previsto l'obbligo di frequentare corsi di formazione per almeno 6 mesi, di prestare servizio nei progetti di pubblica utilità promossi dagli enti locali e di accettare la prima offerta di lavoro congrua (rapporti di lavoro della durata superiore ai 3 mesi, entro i 50 km dalla residenza e non inferiori all'80% dei salari percepiti in precedenza). Con la sanzione della

perdita del sussidio nel caso di rifiuto delle offerte o di mancata frequentazione dei programmi formativi e dei lavori socialmente utili. Ai beneficiari del Rdc viene data la possibilità di effettuare prestazioni di lavoro stagionali e di cumulare i salari percepiti con il sussidio del fino a un massimo di 3.000 euro. Le ipotesi formulate hanno scatenato forti reazioni. "Scaricati 660 mila poveri", titola la prima pagina di Avvenire, l'organo ufficiale della Conferenza episcopale italiana, per stigmatizzare le conseguenze che potrebbero comportare per la quota dei percettori occupabili, che hanno sottoscritto il patto di disponibilità secondo le stime dell'Anpal (Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro). Sulla base del comunicato del Consiglio dei ministri e dei chiarimenti offerti dalla ministra del

Lavoro Marina Calderone, in assenza di un testo definitivo che consenta di valutare concretamente l'impatto delle novità, la prospettiva delle conseguenze drammatiche per circa 400mila nuclei paventata dalle opposizioni parlamentari non sembra motivata. In tal senso giova evidenziare che, al netto dell'obbligo di accettare la prima offerta congrua, le condizioni previste per gli attuali beneficiari sono già vigenti nell'ambito di un diritto a percepire i sussidi da parte del nucleo familiare per la durata di 18 mesi, e che l'eventuale decadenza dei benefici per rifiuti di offerte di lavoro o per la mancata frequentazione dei corsi di formazione non dovrebbe coinvolgere gli altri beneficiari del nucleo familiare. L'esigenza di una riforma dell'istituto, nell'ambito di una valutazione parzialmente positiva degli esiti prodotti dal Rdc, era stata espressa dalla Commissione Saraceno. Istituita dalla ministra del Lavoro Nunzia Catalfo per stimare i risultati del provvedimento, e che nella relazione finale ha formulato 10 proposte finalizzate a rivedere i criteri di selezione della platea dei percettori e dei criteri di calcolo delle prestazioni che hanno penalizzato le famiglie numerose, con minori a carico, e per ampliare la partecipazione degli immigrati dimezzando gli attuali requisiti di residenza in Italia (10 anni). La stessa Commissione, sul tema delle politiche attive del lavoro, ha denunciato l'assenza di risultati e la necessità di riformare l'accettazione delle offerte congrue di lavoro nella stessa direzione proposta dall'attuale Esecutivo (l'obbligo di accettare tutte le offerte congrue e la parziale possibilità di integrare i sussidi con una parte dei salari percepiti con i contratti a termine). Pur nella radicale differenza degli orientamenti poli-



Roma - Via Alfana,39
tel 0633055200
fax 0633055219

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ Progetti grafici biglietti da visita,
locandine, manifesti, volantini,
brochure, partecipazioni, inviti,
carte intestate, menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi



Devi riordinare
i tuoi documenti digitali?



Un sistema pratico, sicuro ed economico
per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gonzaga 201/E - 00153 - Roma

Economia&Lavoro - RIFORMA DEL REDDITO DI CITTADINANZA

tici sul tema delle politiche rivolte a contrastare la povertà, il terreno delle polemiche dovrebbe essere trasferito sul versante dell'efficacia delle proposte finalizzate a conseguire gli obiettivi. L'esigenza di dare una scossa al modello di gestione delle politiche attive per l'inserimento al lavoro di fronte all'inaccettabile presenza di una domanda delle imprese che non trova una disponibilità di lavoratori anche per le mansioni con bassa qualificazione risulta quanto mai opportuna per stimolare comportamenti adeguati dei disoccupati e la responsabilità degli operatori dei servizi pubblici per l'impiego. Semmai sarebbe utile ampliare la possibilità di integrare i sussidi con le quote di salario percepito con tutte le forme di contratto a termine o occasionale inferiori ai tre mesi per aumentare gli incentivi in questa

direzione. L'anno di transizione dovrebbe essere utilizzato per rimediare alcuni gravi errori di impostazione del modello adottato per contrastare i livelli di povertà assoluta. In tutti i modelli di welfare più evoluti nei Paesi dell'Ue-15 il compito di prevenire la povertà assoluta viene assunto dal complesso delle prestazioni sociali (lavoro, istruzione, sanità, assistenza, sostegni alle famiglie) riservando alle politiche per il contrasto della povertà assoluta la competenza di intervenire negli ambiti locali e con modelli di intervento personalizzati idonei a contrastare la specificità dei fenomeni originali (disagi familiari, dipendenze di diversa natura, disoccupazione di lunga durata, abbandono scolastico) che in diversi casi sconsigliano l'erogazione di sussidi di carattere finanziario. A questi modelli si ispirava la

sperimentazione del Reddito di inclusione, sostituito dal Reddito di cittadinanza sulla base di un presunto diritto universale di godere di un reddito a prescindere dal lavoro e in grado di supplire le carenze dell'intero complesso delle prestazioni sociali. Una recente indagine dell'Istat sull'impatto delle prestazioni sociali sulle disuguaglianze di reddito in Italia conferma, ad esempio, come l'introduzione dell'Assegno unico per i figli a carico anche per le famiglie fiscalmente incapienti e composte da stranieri abbia contribuito a ridurre il rischio di impoverimento dei nuclei familiari. Un risultato superiore a quello ottenuto con i 25 miliardi di euro già spesi con il Reddito di cittadinanza. Un'occasione persa per riformare il Rdc e che in parte dovrebbe essere ripresa, data la scelta di potenziare l'istituto

dell'Assegno unico annunciata dal nuovo Governo. Un compito che dovrebbe essere esteso alla valutazione dell'efficacia delle misure fiscali, delle integrazioni ai minimi di pensione, dei sussidi ai redditi di varia natura che non hanno impedito il raddoppio del numero delle persone povere nel secondo decennio degli anni 2000 nonostante l'impiego aggiuntivo di circa 300 miliardi di spesa assistenziale a carico dello Stato. L'altro versante che deve essere preso in considerazione riguarda l'efficacia dei sistemi dei controlli preventivi per l'accertamento della congruità dei redditi e dei patrimoni dichiarati dai richiedenti. Nonostante le arrabbiate dell'attuale Presidente dell'Inps Pasquale Tridico, il mentore del Rdc che minaccia querele verso coloro che criticano la gestione dell'istituto sulla materia, l'inconsistenza

delle banche dati incrociate tra le diverse amministrazioni per la verifica preventiva della congruità delle dichiarazioni Isee è comprovata. Altrettanto comprovata è la mancata costituzione dell'Anagrafe nazionale delle prestazioni erogate dallo Stato e dagli enti locali per le medesime finalità. La gestione appropriata delle banche dati e degli strumenti di controllo rimane infatti una condizione indispensabile per raggiungere gli obiettivi e razionalizzare la spesa impegnata. L'occasione di riformare il Reddito di cittadinanza, possibilmente recuperando il titolo più appropriato di Reddito di inclusione, non deve essere sprecata per alimentare un inutile polemica tra i presunti difensori dei poveri avversi ai loro persecutori, ma concentrando il confronto sull'efficacia degli strumenti rivolti a contrastare la povertà.

A novembre 2022 si stima un aumento sia dell'indice del clima di fiducia dei consumatori (da 90,1 a 98,1) sia dell'indice composito del clima di fiducia delle imprese (da 104,7 a 106,4). Tutte le serie componenti l'indice di fiducia dei consumatori sono in miglioramento. Anche i quattro indicatori calcolati mensilmente a partire dalle stesse componenti presentano una variazione congiunturale estremamente positiva. In particolare, il clima economico e il clima futuro registrano le variazioni più accentuate (rispettivamente da 77,6 a 95,2 e da 88,8 a 102,8); il clima personale e quello corrente aumentano in modo più contenuto (nell'ordine da 94,3 a 99,0 e da 91,0 a 94,9). Con riferimento alle imprese, il clima di fiducia migliora in tutti i comparti (nel settore manifatturiero l'indice passa da 100,7 a 102,5, nei servizi da 96,0 a 98,8 e nel commercio al dettaglio da 109,0 a

Aumenta a novembre il clima di fiducia di consumatori ed imprese



112,2) ad eccezione delle costruzioni dove l'indice diminuisce da 157,5 a 151,9. Considerando le componenti dei climi di fiducia delle imprese, nel comparto manifatturiero si rileva un peggioramento dei giudizi sulla domanda e un incremento delle giacenze di prodotti finiti, mentre sono in

deciso miglioramento le attese sulla produzione. Nelle costruzioni tutte le componenti peggiorano. Per quanto riguarda il comparto dei servizi di mercato, le attese sugli ordini registrano un marcato miglioramento mentre il saldo dei giudizi sugli ordini e quello sull'andamento degli affari diminuiscono. Nel

commercio al dettaglio, infine, le attese sulle vendite crescono decisamente mentre i relativi giudizi si deteriorano; le opinioni sulle scorte rimangono sostanzialmente stabili. A partire dal mese di novembre 2022 l'Istat avvia la diffusione del saldo e delle frequenze percentuali di risposta della domanda riferita alla prevedibilità dell'andamento futuro degli affari dell'impresa, per le indagini sulla fiducia delle imprese, e a quella della situazione economica familiare per l'indagine sui consumatori. Per i dettagli si rimanda all'Approfondimento a pag.8 e alla nota metodologica (sezione "L'output: principali misure di analisi" e "diffusione").

Il commento

Dopo quattro mesi consecutivi di flessione il clima di fiducia delle imprese torna ad aumentare trainato soprattutto dalle aspettative sulla produzione nel comparto manifatturiero, da quelle sugli ordini nei servizi di mercato e dalle attese sulle vendite nel commercio al dettaglio. Anche il clima di fiducia dei consumatori presenta una dinamica positiva dovuta soprattutto ad opinioni sulla situazione economica del paese (ivi comprese quelle sulla disoccupazione) in deciso miglioramento, seguite da attese sulla situazione economica familiare e da opinioni sul risparmio (possibilità future) in ripresa.

BluePower
ENTRA IN BLUEPOWER
Info@bluepower.it
+39 075 5475062
Via B. Useldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Per la Tua pubblicità
SPOT Pubblicità
Tel. 06 87.20.10.53

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE
ppn
Riduzione 04.06.1500009 (c.a.) - Fax 06.293.6157
E-mail: riduzione@ppnquotidiana.it
REG. MIN. SU F T I

STENI
INGEGNERIA TECNOLOGICI
Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici
Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Rapporto Coldiretti-Censis sullo stato di salute economica degli italiani: “Il cibo nella crisi e oltre”

La crisi impoverisce le tavole

Nella classifica dei prodotti più colpiti dalla siccità dei consumatori ci sono al primo posto gli alcolici, poi i dolci, i salumi ed il pesce

A causa del caro prezzi più di un italiano su due (52%) ha tagliato il cibo a tavola in quantità o in qualità, con un effetto dirompente che grava soprattutto sulle famiglie a basso reddito. E' quanto emerge dal primo rapporto Coldiretti/Censis “Gli italiani e il cibo nella crisi e oltre” presentato in occasione dell'apertura del XX Forum Internazionale dell'agricoltura e dell'alimentazione a Villa Miani a Roma, con la presenza del presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, del Direttore Generale Censis Massimiliano Valerii e del Ministro dell'Agricoltura e della sovranità alimentare Francesco Lollobrigida. Con l'inflazione che ha colpito duramente i prezzi dei beni alimentari al consumo, il 47% degli italiani è stato costretto a tagliare le quantità di cibo acquistato – spiegano Coldiretti/Censis – ma se si considera la fascia di popolazione a basso reddito, la percentuale sale addirittura al 60%, mentre per i redditi alti si scende al 24%. Accanto a chi è stato costretto a mettere meno cibo nel carrello per far quadrare i bilanci familiari, c'è poi un 37% di italiani che ha preferito risparmiare sulla qualità (il 46% nel caso dei bassi redditi, ma appena il 22% per quelli alti). Le rinunce – sottolineano Coldiretti/Censis – sono dunque socialmente differenziate secondo una logica di “food social gap” con gli adulti e i giovani che tagliano molto più degli anziani, e i bassi redditi più che i benestanti. Peraltra, oltre sei italiani su dieci tra coloro che tagliano gli acquisti sono convinti che questa situazione durerà almeno per tutto il 2023. Nella classifica dei prodotti più colpiti dalla siccità dei consumatori ci sono al primo posto gli alcolici ai quali – rilevano Coldiretti/Censis – sono stati costretti a dire addio, del



tutto o anche solo parzialmente, il 44% degli italiani. Al secondo posto i dolci che vengono tagliati in quantità dal 44%, mentre al terzo ci sono i salumi ai quali ha rinunciato il 38,7% dei cittadini, subito davanti al pesce (38%) e alla carne (37%). Ma il caro vita porta addirittura a ridurre gli acquisti di alimenti per bambini, con il 31% di persone che ne acquista di meno. In situazione di difficoltà i meno colpiti sono alcuni prodotti base della dieta mediterranea come frutta (tagliata del 16% dei consumatori), verdura (dal 12%) e pasta (dall'11%). “Le difficoltà delle famiglie si trasferiscono direttamente sulle imprese dove l'aumento dei costi di produzione colpisce duramente l'intera filiera agroalimentare a

partire dalle campagne dove più di 1 azienda agricola su 10 (13%) è in una situazione così critica da portare alla cessazione dell'attività, ma ben oltre 1/3 del totale nazionale (34%) si trova comunque costretta in questo momento a lavorare in una condizione di reddito negativo per effetto dei rincari” afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che “bisogna intervenire subito per contenere i costi di produzione con misure immediate per salvare le aziende agricole e la spesa degli italiani”. La metà degli italiani (50%) ha deciso di ridurre o rinunciare all'uso del forno elettrico mentre il 35% ha tagliato l'utilizzo dei fornelli a gas per contenere i consumi energetici e pagare meno in bol-

letta in un momento di grave crisi economica per le famiglie e di incertezza per il futuro. L'allarme per la guerra energetica legata al conflitto in Ucraina, con gli appelli delle istituzioni alla riduzione dei consumi di gas ed elettricità e il prevedibile rincaro delle bollette con l'arrivo della stagione fredda dopo mesi di clima temperato – rilevano Coldiretti/Censis –, hanno fatto breccia nelle abitudini degli italiani. La rinuncia alla cottura dei cibi colpisce soprattutto le famiglie a basso reddito che nel 54% dei casi hanno ridotto o eliminato l'utilizzo del forno elettrico, rispetto al 32% dei redditi alti, mentre il 51% ha ridotto o rinunciato all'utilizzo della cucina con fornelli a gas, contro il 25% dei redditi alti. Ma i tagli tra le mura domestiche non finiscono qui. Ben il 55% degli italiani – secondo l'indagine Coldiretti/Censis – dichiara di ridurre anche il ricorso a termosifoni o stufe elettriche, per tenere sotto controllo la spesa per il riscaldamento. Oltre alla cucina e al riscaldamento si fa comunque più attenzione all'intera gestione casalinga della vita quotidiana, dall'uso del ferro da stiro, diminuito dal 45% dei cittadini al-

l'asciugacapelli, cui ha rinunciato il 33%. Ma oltre a vestiti stirati e messa in piega si taglia anche sulla pulizia di casa, con il 38% che utilizza di meno l'aspirapolvere e il 40% che cerca di fare a meno persino della lavatrice. Nonostante un 2022 che si classifica fino ad ora in Italia come l'anno più caldo di sempre, con una temperatura superiore di +1,07 gradi rispetto alla media storica, c'è poi un 47% di italiani che ha rinunciato nel possibile a fare ricorso addirittura al condizionatore. “La punta dell'iceberg della situazione di difficoltà del Paese sono le quasi 3 milioni di persone costrette a chiedere aiuto per mangiare con la consegna di pacchi alimentari in dono o nelle mense di carità diffuse lungo tutta la Penisola” ha affermato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nell'evidenziare un aumento del 12% nell'ultimo anno secondo i dati del rapporto 2022 del Fondo per l'aiuto europeo agli indigenti (Fead). “Contro la povertà è cresciuta anche la solidarietà – continua Prandini – che si è estesa dalle organizzazioni di volontariato alle imprese e ai singoli cittadini a partire dall'esperienza della Spesa sospesa di Campagna Amica attraverso la quale abbiamo voluto dare un segno tangibile della solidarietà degli agricoltori verso le fasce più deboli della popolazione più colpite dalle difficoltà economiche con la donazione di oltre 6 milioni di chili di cibo e bevande di alta qualità”. Dall'utilizzo degli avanzati alla doggy bag al ristorante, dal ritorno della gavetta in ufficio agli orti sul balcone, dalla lista della spesa fino all'assalto ai discount sono solo alcune delle strategie adottate dagli italiani per far fronte al caro vita, con la crescita a doppia cifra dell'inflazione che mette in crisi

Economia - SPECIALE (RAPPORTO COLDIRETTI CENSIS)

i bilanci delle famiglie. Con la crisi economica scatenata dal conflitto in Ucraina il 58% degli italiani ha iniziato a cucinare pietanze utilizzando gli avanzi dei pasti precedenti, secondo Coldiretti/Censis, allargando a una fascia importante di popolazione una pratica sino ad oggi seguita da quote più ridotte di persone, coniugando la necessità di risparmiare con l'importanza etica di ridurre lo spreco. Il riutilizzo degli avanzi si sposta poi – rilevano Coldiretti/Censis – dalle mura domestiche all'ufficio, con il 52% dei lavoratori che dichiara di portarsi al lavoro la gavetta con il cibo, magari preparato utilizzando quanto rimasto di pasti precedenti. Ma sono soprattutto gli "orti di guerra" a coniugare la necessità di risparmiare qualcosa con la volontà di non rinunciare alla qualità senza toccare il portafogli. Il 41% degli italiani dichiara di coltivare



frutta, verdura, erbe aromatiche in casa sul balcone, negli orti urbani o in piccoli orti di proprietà secondo Coldiretti/Censis, con una spinta che viene soprattutto dai più giovani e dagli anziani. In molti casi si tratta di microcoltivazioni che vanno dagli ortaggi agli agrumi come i limoni o, addirittura a vasi di basilico e altre essenze, ma rappresentano comunque un segnale del ritorno di attenzione per l'origine del

cibo, con cui ottenere qualche piccolo risparmio sulla spesa e, al contempo, disporre di frutta o verdura considerata migliore perché più genuina. La volontà degli italiani di non arrendersi al caro prezzi si sposta poi dagli orti ai ristoranti dove ben il 49% di clienti si dice pronto a chiedere la doggy bag per portarsi via gli avanzi, con una percentuale che nei giovani sale addirittura al 58%. L'idea che

occorre evitare sprechi – notano Coldiretti/Censis – con positivi effetti sul risparmio nella spesa, è diventata dunque più forte del senso di vergogna che sino ad oggi limitava il ricorso a questa pratica peraltro molto diffusa nel mondo anglosassone. Ma le strategie di risparmio si applicano soprattutto al momento di fare la spesa, con l'81% degli italiani che ha preso l'abitudine di fare una lista ponderata degli acquisti

da effettuare – spiegano Coldiretti/Censis – per mettere sotto controllo le spese d'impulso, evitando di farsi guidare troppo dalla molteplicità di stimoli che sono attivati nei punti vendita. E cambiano anche i luoghi della spesa con il 72% degli italiani che si reca e fa acquisti nei discount, mentre l'83% punta su prodotti in offerta, in promozione. "Ma c'è anche chi nella situazione di difficoltà preferisce fare una spesa etica con 8 italiani su 10 (80%) che acquistano ovunque possibile prodotti agricoli italiani, perché li considera di qualità più alta ma anche per dare supporto economico all'agricoltura italiana" E' quanto ha aggiunto il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel precisare che "quasi sette italiani su 10 (69%) cercano regolarmente di prodotti a chilometro zero e il 50% effettua acquisti nei mercati dei contadini con l'obiettivo di sostenere le realtà locali, ridurre l'impatto ambientale dei lunghi trasporti e garantirsi prodotti più freschi che durano di più. Un impegno – ha concluso Prandini – sostenuto dalla Coldiretti con la realizzazione la più estesa rete di vendita diretta nel mondo con 15mila agricoltori aderenti in quasi 1200 mercati lungo la Penisola dove hanno fatto la spesa 20 milioni di italiani".

Fonte Coldiretti

Black Friday, acquisti per sei italiani su dieci



Per il Black Friday e il Cyber Monday hanno deciso di fare acquisti oltre sei italiani su dieci (il 63%) sotto la spinta delle promozioni e delle iniziative vantaggiose previste nei negozi, nei mercati e su internet. E' quanto emerge dall'indagine

Coldiretti/Ixe' sul "venerdì nero" degli italiani che quest'anno cade il 25 novembre, con molti cittadini che approfittano degli sconti per anticipare l'acquisto dei regali di Natale in una situazione di grave difficoltà per le famiglie. Complessivamente la spesa sarà di 169 euro a persona, secondo Coldiretti/Ixe', seppur con notevoli differenze. Se la maggioranza assoluta di chi fa acquisti (52%) conterrà il budget sotto la soglia dei 100 euro, un altro 28% arriverà fino a 200 euro – sostiene Coldiretti – e un ulteriore 7% si spingerà a 300 euro e un 8% fino a 500 euro. Ma c'è anche un 5% di "paperoni" che arriverà fino a 1000 euro. Tra i canali preferiti per il Black Fri-

day e il Cyber Monday vince l'on line, ma si segnala anche un recupero dei negozi tradizionali i più penalizzati da due anni di pandemia. Anche se si tratta di una iniziativa nordamericana nata già negli anni '60, si sono moltiplicate anche a livello nazionale le promozioni commerciali per l'occasione che si

allargano – precisa la Coldiretti – dal web ai grandi gruppi commerciali, dal food delivery ai negozi di quartiere. Tra i prodotti più gettonati ci sono tecnologia, abbigliamento, prodotti di bellezza e l'enogastronomia per la tendenza a fare acquisti utili sotto la spinta dalla pandemia. Ma il ventaglio delle offerte – suggeri-

sce la Coldiretti – si è fortemente allargato dai prodotti ai servizi più vari e per questo il consiglio della Coldiretti soprattutto in rete è di non farsi guidare dagli acquisti di impulso, di confrontare sempre le varie offerte, accertarsi dell'originalità del prodotto e di rivolgersi a siti sicuri. La tendenza nazionale non è quella di concentrare le offerte in un periodo limitato ma di spalmarle durante l'intero week end. Un modo per avvantaggiarsi dei prezzi più convenienti – conclude la Coldiretti – proposti da molti esercizi sotto forma di offerte speciali o per non dovere affrontare le lunghe file che caratterizzano il momento clou dello shopping delle festività.

Black friday, nella moda vendite in linea con il 2021

Il "Black Friday" divide gli operatori della moda: c'è chi solleva perplessità, ma ci sono anche quelli più decisi a coglierne le opportunità di marketing. Federazione Moda Italiana Confcommercio stima un volume d'affari in linea con quello del 2021, che solo per i prodotti di moda si aggira sui 500 milioni di euro, e ritiene utile fare un po' di chiarezza e dare certezze al consumatore. Per Giulio Felloni, presidente nazionale di Federazione Moda Italiana Confcommercio: "il Black Friday impatta sicuramente sulle abitudini di acquisto degli italiani, ma anche sulle scelte degli operatori, in particolare della moda, che devono rispondere alla voglia dei consumatori di fare acquisti economicamente e ambientalmente sostenibili e alla necessità di diffondere maggior consapevolezza sul valore e la qualità dei prodotti in vendita. Ciascun operatore del fashion è libero di scegliere la migliore strategia per la sua clientela e la sua azienda, ma va da sé che quest'evento, che dovrebbe durare un solo giorno, per taluni soprattutto sul web dura anche una settimana e oltre". "Operiamo su uno stesso mercato e quindi ci aspettiamo le stesse regole. Stiamo, però, ancora aspettando la web digital tax sui guadagni dei colossi del web che non pagano all'Italia le nostre stesse tasse. I consumatori richiedono certezze sull'origine dei prodotti e sulla trasparenza dei prezzi e sicuramente questo non può avvenire con continue promozioni che li disorientano e non li tutelano. I nostri negozi di moda – a differenza di altri settori – non solo non hanno incrementato i prezzi, ma contribuiscono a tenerli bassi anche sotto Natale e, con le loro vetrine addobbate, illuminano animi e città, rendendo più attraenti i nostri centri. Il nostro suggerimento ai consumatori è di chiedere sempre consigli e di fare acquisti nei negozi di fiducia, perché la fiducia non tradisce mai neanche con il Black Friday", conclude Felloni.

Il cibo è diventato la prima ricchezza dell'Italia per un valore di 580 miliardi di euro nel 2022 nonostante le difficoltà legate alla pandemia e alla crisi energetica scatenata dalla guerra in Ucraina. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti diffusa in occasione dell'inaugurazione del XX Forum Internazionale dell'Agricoltura e dell'Alimentazione organizzato a Villa Miani a Roma. Il Made in Italy a tavola vale oggi – sottolinea Coldiretti – quasi un quarto del Pil nazionale e, dal campo alla tavola, vede impegnati ben 4 milioni di lavoratori in 740mila aziende agricole, 70mila industrie alimentari, oltre 330mila realtà della ristorazione e 230mila punti vendita al dettaglio. Una rete diffusa lungo tutto il territorio che – spiega la Coldiretti – viene quotidianamente rifornisce i consumatori italiani ai quali i prodotti alimentari non sono mai mancati nonostante pandemia e guerra. Non a caso con un balzo del +16% è record storico per le esportazioni alimentari Made in Italy nel 2022 anche se a preoccupare sono gli effetti del conflitto in Ucraina con i rincari energetici che stanno colpendo i consumi a livello globale, secondo l'analisi della Coldiretti sui dati Istat sul commercio estero relativi ai primi otto mesi del 2022 che vedono le esportazioni alimentari in aumento sul record annuale di 52 miliardi fatto registrare nel 2021. In Germania, che è il principale mercato dei cibi e bevande italiane, si segnala – sottolinea la Coldiretti – un aumento dell'11% mentre negli Stati Uniti che si classificano al secondo posto la crescita è del 22% e in Francia che chiude il podio con un +14%. Una crescita – precisa la Coldiretti – si è verificata anche nel Regno Unito con un +13% nonostante la Brexit, la crisi economica e l'instabilità politica interna, ma preoccupa il crollo del 22% in Cina dovuto probabilmente anche alle conseguenze della pandemia Covid. A pesare sono le difficoltà del mercato interno dove il carrello della spesa sta costando agli italiani il 4,4% in più rispetto allo scorso anno ma si alleggerisce in termini

Energia: la filiera del cibo sale a 580 mld, è la prima ricchezza



di volume con riduzioni che coinvolgono tutte le categorie con percentuali che vanno da -1% del latte fresco al -9% per l'ortofrutta fino -31% del pesce fresco, secondo le elaborazioni Coldiretti su dati Ismea relativi ai primi nove mesi del 2022. Una situazione che mette in difficoltà un'agricoltura che è la più green d'Europa con – evidenzia la Coldiretti – la leadership Ue nel biologico con 80mila operatori, il maggior numero di specialità Dop/Igp/Stg riconosciute (319), 526 vini Dop/Igp e 5.333 prodotti alimentari tradizionali e con Campagna Amica la più ampia rete dei mercati di vendita diretta degli agricoltori. Il Belpaese – continua la Coldiretti – è il primo produttore Ue di riso, grano duro e vino e di molte verdure e ortaggi tipici della dieta mediterranea come pomodori, melanzane, carciofi, cicoria fresca, indivie, sedano e finocchi. E anche per quanto riguarda la frutta premegegia in molte produzioni importanti: dalle mele e pere fresche, dalle ciliegie alle uve da tavola, dai kiwi alle nocciole fino alle castagne.

L'intera filiera dell'agroalimentare italiano dalla produzione agricola all'industria di trasformazione sino alla grande distribuzione sta infatti subendo ingenti danni derivanti dalle attuali pressioni economiche determinate dai prezzi dell'energia con valori 10 volte maggiori di molti concorrenti esteri. La produzione agricola e quella alimentare in Italia secondo la Coldiretti assorbono oltre il 11% dei consumi energetici industriali totali per circa 13,3 Mtep all'anno. Nel sistema agricolo i consumi diretti di energia includono i combustibili per trattori, serre e i trasporti mentre i consumi indiretti ci sono quelli che derivano da fitosanitari, fertilizzanti e impiego di materiali come la plastica (4,7 Mtep). Il comparto alimentare richiede invece – continua la Coldiretti – ingenti quantità di energia, soprattutto calore ed energia elettrica, per i processi di produzione, trasformazione, conservazione dei prodotti di origine animale e vegetale, funzionamento delle macchine e climatizzazione degli ambienti produttivi e di lavoro (8,6 Mtep). Si tratta di una

Nella Manovra più soldi per i figli. Ecco come cambia l'assegno unico

Più risorse per le famiglie con figli. Nella legge di bilancio, approvata nei giorni scorsi dal Consiglio dei ministri, entra l'aumento dell'assegno unico per i figli. E la scelta del Governo a guida Meloni è quella di favorire le famiglie numerose. Dall'1 gennaio 2023 aumenterà del 50% lo stanziamento nel primo anno di



vita del bambino per tutte le famiglie e sempre del 50% per quelle con tre o più figli. "È una Finanziaria coraggiosa e di cambiamento. Sul pacchetto famiglia è stato investito un miliardo e mezzo", ha detto la ministra per la Famiglia, la Natalità e le Pari Opportunità Eugenia Roccella. La misura è partita a marzo di quest'anno. Dal 1° gennaio 2022 le famiglie hanno potuto presentare domanda sul sito Inps o tramite i patronati. L'assegno è universale, quindi tutte le fasce di reddito ne hanno diritto, ed è progressivo, ossia l'importo aumenta al diminuire dell'Isee. Contribuisce al mantenimento dei figli fino al compimento dei 21 anni e senza limiti di età per i figli disabili. Lo stanziamento viene erogato con accredito bancario, tranne nel caso di beneficiari del Reddito di cittadinanza. E non concorre alla formazione del reddito complessivo. Al momento della domanda, per ottenere un assegno proporzionato al reddito bisogna essere in possesso di una certificazione Isee. Se viene presentata una richiesta senza Isee, l'Inps eroga esclusivamente l'importo minimo previsto di 50 euro a figlio. Sono diverse le misure inserite in Manovra a sostegno delle famiglie ma, per i dettagli, bisognerà attendere il testo. Oltre all'incremento dell'assegno unico, è stato annunciato anche l'aumento di un mese del congedo parentale. Questa mensilità facoltativa sarà pagata all'80% dello stipendio, anziché al 30%. La domanda può essere fatta entro i sei anni del figlio. La misura, ha spiegato la premier Giorgia Meloni, vuole introdurre una specie di 'salvadanaio del tempo' che le madri possono utilizzare in caso di difficoltà.

bolletta energetica pesante nonostante nel tempo si sia verificato un contenimento dei consumi energetici grazie alle nuove tecniche e all'impegno degli agricoltori per la maggiore sostenibilità delle produzioni anche con l'adozione di tecnologie 4.0 per ottimizzare l'impiego dei fattori della produzione. "Affinché venga garantita la sicurezza alimentare, chiediamo un intervento urgente a supporto dell'intera filiera, volto a mantenere in attività un settore che la stessa

Commissione europea nella Comunicazione sull'energia ha indicato come strategico, invitando gli Stati membri a tutelarla prioritariamente" ha affermato il Presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel chiedere di "prevedere per l'agroalimentare le stesse percentuali di credito di imposta previste per le imprese energivore e di assicurare l'assegnazione di energia a prezzi amministrati per il periodo strettamente necessario al superamento dell'emergenza".

Economia&Lavoro

L'esame degli ultimi dati mensili sul mercato del lavoro delineano un trend incerto, come evidenziato nel 17° Rapporto annuale di Confartigianato 'Imprese Età del chilowatt' pubblicato questa settimana. A settembre 2022 l'occupazione cresce dello 0,2% rispetto ad agosto dopo due cali congiunturali consecutivi, registrando un apporto positivo dello 0,3% da parte dei dipendenti a cui si contrappone un calo speculare degli indipendenti; la crescita del lavoro dipendente è sostenuta dalla crescita dello 0,5% degli occupati a carattere permanente, mentre segnano un calo dello 0,6% gli occupati a termine. Si stanno delineando gli effetti dell'incertezza generata dal proseguimento della guerra e dagli effetti della crescita dei prezzi. Nel prossimo inverno si delinea un andamento più critico del mercato del lavoro, con la previsione di entrate delle imprese del trimestre novembre 2022-gennaio 2023 rilevata da Unioncamere-Anpal in flessione del 19,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con una marcata accentuazione (-28,3%) nella manifattura, dove domina l'incertezza legata all'evoluzione dei costi energetici. Una diffusione dei lockdown energetici e un aumento delle cessazioni di attività causate dagli insostenibili costi del-

Occupazione indipendente: crollo di 173 mila rispetto al pre-pandemia

Nel 2022 trainano le MPI: 70,1% posti di lavoro. Il Report di Confartigianato



l'energia aggraverebbe la crisi del lavoro autonomo innescata dalla pandemia. Nell'arco dei trentuno mesi che vanno da febbraio 2020 a settembre 2022 l'occupazione indipendente segna un calo di 173mila unità (-3,3%) a fronte dell'incremento di 246mila occupati dipen-

denti (+1,4%), a cui hanno contribuito l'aumento di 102mila dipendenti temporanei (+3,5%) e quello di 144mila dipendenti permanenti (+1,0%). I dati trimestrali pubblicati dall'Istat consentono alcuni approfondimenti sulle tendenze del lavoro indipendente.

Nella media dell'ultimo anno (terzo trimestre 2021-secondo trimestre 2022) l'occupazione indipendente registra un calo del 5,7% rispetto al 2019, anno precedente allo scoppio della pandemia. In chiave di genere l'occupazione indipendente maschile è scesa del 5,6%, mentre quella femminile ha ceduto del 5,9%. Nel dettaglio per posizione si registra una tenuta (+0,9%) per i profili presenti nelle realtà più strutturate costituiti da imprenditori, professionisti con dipendenti e lavoratori indipendenti con dipendenti, mentre registrano un forte calo (-8,0%) gli altri indipendenti, rappresentati da liberi professionisti e lavoratori in proprio senza dipendenti, coadiuvanti familiari e collaboratori. Da segnalare che nell'ultimo anno l'occupazione in-

dependente femminile registra un risultato positivo. Le micro e piccole imprese sono protagoniste della crescita della domanda di lavoro dipendente. Nell'arco dell'anno terminante nel secondo trimestre del 2022 le posizioni lavorative, cioè il saldo tra attivazioni e cessazioni comprensive delle trasformazioni, crescono in tutte le classi dimensionali d'impresa e il maggiore aumento in termini assoluti si riscontra nelle microimprese (+277mila) che rappresentano il 40,6% delle posizioni totali. Allargando lo sguardo alle MPI si osserva che determinano il 71,0% delle posizioni lavorative, ben 21,8 punti percentuali in più rispetto alla quota di 49,2% che tali imprese hanno sul totale dei dipendenti; la quota sale al 72,1% per domanda di lavoro più stabile, rappresentata dalle posizioni a tempo indeterminato. L'analisi dei dati di attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente di imprese private evidenzia che, dopo una primavera in positivo, nei mesi estivi si addensano segnali di rallentamento del mercato dal lavoro, con il saldo occupazionale - la variazione netta delle posizioni lavorative differenza tra assunzioni e cessazioni - che nei primi sette mesi del 2022 che scende del 5,7%, con un calo marcato (-37,4%) a luglio.

Arriva la Flat tax delle mance, ma chi la pagherà?

Arriva la tassazione agevolata al 5% sulle mance destinate a camerieri, baristi e al personale di ristoranti e alberghi. La misura è contenuta nella manovra, e per la ministra del Turismo Daniela Santanchè - che l'ha proposta - servirà a far emergere il nero "più facilmente". E poi perché "l'Italia le tassa più di tutti gli altri Paesi". La normativa finora funziona così: le mance vanno denunciate e tassate secondo il proprio reddito. Ma dal 1° gennaio del 2023, si cambia. Ovviamente c'è una bella differenza tra il 'piattino' sul bancone del bar con le monetine che spesso sono il resto del caffè, e le laute mance che girano negli alberghi a quattro e cinque stelle. Tanto per avere un'idea, di questo tema si discute nelle aule dei tribunali da anni. La Cassazione un anno fa si è pronunciata sul ricorso di un consigliere della Costa Smeralda che aveva accumulato 80 mila euro di mance e non voleva pagarci l'Irpef. La Corte però ha dato ragione all'Agenzia delle entrate, le mance vanno tassate nell'ambito del proprio reddito da lavoro. Inoltre, la bozza della legge di bilancio stabilisce che la tassazione agevolata sulle mance si applica anche attraverso mezzi di pagamento elettronici. In questo caso, i soldi finiscono nell'incasso del datore di lavoro che poi li gira a sua volta nella busta paga dell'impiegato. Non si capisce dove sia l'incentivo a pagare con la carta o il bancomat, visto che sempre nella legge di bilancio il governo ha abolito le multe verso i com-



mercianti che non hanno il pos. La norma prevede che la detassazione agevolata sia rivolta ai lavoratori che abbiano avuto un reddito nell'anno precedente fino a 50 mila euro, e la quota soggetta all'aliquota del 5% non deve superare il 25% del reddito percepito per le relative prestazioni di lavoro. Questa legge però non sembra sciogliere il nodo del nero, anzi. C'è qualcuno che addirittura prevede un'impena delle mance, il che permetterebbe al datore di lavoro di pagare "legalmente" una parte della retribuzione fuori della busta paga, e al lavoratore di ottenerla con una tassazione più bassa. Per intenderci, un cameriere con un contratto da mille euro, da gennaio potrebbe ricevere 800 euro in busta paga e gli altri 200 come introiti provenienti dalle mance. Il risparmio sarebbe sia per il datore di lavoro, che per il dipendente.

Pos, sotto i trenta euro non è più obbligatorio accettarlo

"È rotto", "È fuori uso", "Eh no dai con le commissioni che ci sono non mi conviene". Quante volte vi siete trovati in un taxi, in un bar o in un negozio e siete stati costretti a fare la gincana fra le mille giustificazioni che vi hanno dato pur di non farvi strisciare la carta? Da oggi non ci sarà più bisogno di alcuna giustificazione, il Governo sta facendo marcia indietro sull'obbligatorietà del pos per i commercianti. Nel primo testo scritto della manovra spuntano nuove esenzioni, per cifre inferiori ai 30 euro, che si aggiungono a quelle che già erano state concesse ai tabaccai a ottobre. Sarà il Ministero delle Imprese e del Made in Italy a decidere, entro giugno, i criteri di esclusione per garantire l'economicità delle transazioni in rapporto ai costi delle stesse. In Italia sono 10 anni che si parla dell'obbligatorietà dei pagamenti con il pos, il primo a introdurlo fu Mario Monti nel 2012; da quel momento però nessun Governo è stato in grado di organizzare dei controlli a tappeto e le sanzioni sono state pochissime. "A decorrere dal 1.01.2023 - si legge nella norma che il Governo vorrebbe cancellare- nei casi di mancata accettazione di un pagamento, di qualsiasi importo, effettuato con una carta di pagamento (carta di credito o carta di debito), da parte di un soggetto obbligato, si applica nei confronti del medesimo soggetto la sanzione amministrativa pecuniaria del pagamento di una somma pari a 30 euro, aumentata del 4% del valore della transazione per la quale è stata rifiutata l'accettazione del pagamento". La misura dell'obbligatorietà del pos sembrava utile per diffondere una cultura dei pagamenti immateriali, contribuendo alla tracciabilità e allo lotta contro l'evasione fiscale. Questa marcia indietro viene giustificata dai costi fisici e da quelli di commissione che i commercianti devono sostenere per dotarsi di pos. Ma se andiamo a vedere le commissioni sui pagamenti variano dallo 0,45% al 4,5%, con dei limiti massimi, a seconda dei circuiti utilizzati e della somma in questione; quindi la forbice è ampia e il mercato propone anche soluzioni vantaggiose. Davvero siamo costretti a tornare al contante per i costi del pos?

Dire

Primo Piano

Musica, ripartenza coi concerti live

Siae: "Aiuti ancora indispensabili"



La musica riparte dai live. I concerti dal vivo sono tornati a trainare il settore in un 2022 che, dati Siae alla mano, sembra essere l'anno della rinascita dopo un biennio pesantemente segnato dal Covid e dall'onda lunga delle restrizioni per l'emergenza sanitaria. Le cifre dei primi nove mesi dell'anno relative ai concerti sono stati illustrati nell'ambito della sesta edizione della "Milano Music Week" all'Apollo Club, alla presenza del vice direttore generale della Siae, Pietro Ietto, e del presidente di Assomusica, Vincenzo Spera. Da gennaio a settembre 2022 il numero complessivo degli spettacoli è stato pari a 24.119 con 13.013.269 ingressi, mentre la spesa al botteghino ha totalizzato la cifra di oltre 450 milioni di euro con un prezzo medio del biglietto di 35 euro. Da gennaio a settembre 2019 il numero degli spettacoli era stato di 29.951 ma con 12.263.624 ingressi mentre la spesa al botteghino era stata pari a 369 milioni a un prezzo medio di biglietto di 30 euro. Quindi nel 2022, a fronte di una

diminuzione del 19 per cento degli spettacoli, si registra un aumento degli spettatori del 6 per cento e della spesa al botteghino del 22 per cento. I concerti di musica leggera sono stati 12.511 con 11.294.255 ingressi: la spesa al botteghino è stata di 426.913.797 di euro, con un prezzo medio di 38 euro. Nella musica classica si registrano 8.887 concerti con 1.265.313 spettatori complessivi: gli incassi sono stati di 16.864.720 euro, con un prezzo medio di 13 euro. Infine, nella musica jazz, 2.721 eventi con 453.701 ingressi e 6.808.534 euro di incassi con prezzo medio di 15 euro. "Le prime elaborazioni dei dati Siae per il 2022 confermano una significativa ripresa soprattutto nel settore dei concerti - ha commentato il direttore generale, Gaetano Blandini -. Sono segnali positivi che fanno ben sperare ma, per completare la traversata del deserto, è necessario ancora l'aiuto dello Stato con interventi mirati, incentivi fiscali e altre misure che diano la possibilità alle imprese di in-

vestire sulla tecnologia e sulla sicurezza per superare le sfide del futuro". Il pubblico è tornato in massa ad affollare soprattutto i luoghi di spettacolo all'aperto, come testimonia la top ten dei concerti di musica leggera, che sono stati ospitati in location come il Circo Massimo a Roma o l'Arena Campovolo di Reggio Emilia. Da sottolineare l'elemento di novità rappresentato da luoghi come la Trentino Music Arena, dove si è svolto il megaconcerto di Vasco Rossi del 20 maggio scorso che con i suoi 111.881 spettatori guida la classifica dei concerti di musica leggera davanti a quello di Ligabue all'Arena Campovolo (104.328) e all'evento "Una, Nessuna, Centomila" sempre nell'impianto di Reggio Emilia (96.735). Si tratta soprattutto di un pubblico giovane, più disponibile a frequentare luoghi affollati, ma al boom di presenze ha contribuito anche il recupero di date che erano state cancellate negli anni della pandemia e per le quali erano già stati venduti i biglietti.

"La villa di Verdi è da proteggere

L'Italia si mobilita"



Giuseppe Verdi "appartiene alla memoria di tutti gli italiani, è un elemento fondante della nostra identità nazionale e comunitaria". Per questo Villa Verdi, la dimora nel Piacentino in cui il grande compositore visse per 50 anni anche insieme alla seconda moglie, il soprano Giuseppina Strepponi, dovrà "essere un luogo aperto agli italiani e godere di una attrattività anche internazionale, perché Verdi è un nome conosciuto a tutte le latitudini, le sue opere vengono rappresentate dappertutto, è nella testa di tutti con la sua musica. Credo che la vocazione di questo luogo sia quella di far conoscere nei decenni il grande maestro". Lo ha ribadito ai cronisti il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, in visita alla villa che sorge a Sant'Agata di Villanova sull'Arda, accolto da Daniela Lupo, prefetto di Piacenza, Mauro Felicori, assessore regionale alla Cultura e al Paesaggio e da Maria Luisa Laddago, soprintendente Abap Parma e Piacenza. Sangiuliano è stato anche a Busseto, alla Rocca Pallavicino in vista al teatro intitolato al compositore e alla sua casa natale a Roncole Verdi. "Nonostante fossi impegnato per la legge di Bilancio, non ho voluto far mancare la mia presenza qui perché è un gesto simbolico che vuole sottolineare l'attenzione che abbiamo sulla vicenda di questa villa, di questo museo", ha detto Sangiuliano. "Verdi è alle fondamenta della nostra nazione. Verdi è un patrimonio di tutti noi, di tutti gli italiani - ha spiegato -. Non è soltanto un grande compositore, ma è stato un protagonista del Risorgimento e credo che sia doveroso prestare massima attenzione a questo luogo". "Mi sono commosso quando ho visto la lettera con cui Cavour invitava Verdi a candidarsi a deputato - ha raccontato il ministro - i biglietti da visita di Alessandro Manzoni, un autore a me caro ma cedo anche a tutti quanti. Mi venivano un po' di lacrime, lo devo confessare, quando mi hanno mostrato la prima edizione dei Promessi Sposi. Questo ci fa capire quanto sia patrimonio di tutti quanti noi e quanto noi abbiamo il dovere di tutelarlo". Con quale formula, "lo vedremo. Io, appena ho appreso la notizia dai giornali (di una probabile vendita all'asta a causa di dissapori fra gli eredi, ndr) ho subito attivato gli uffici, ho sentito la soprintendente che è stata brava, ha fatto una ispezione e mi ha subito fatto una relazione dettagliata". "Ora vediamo quelle che saranno le decisioni del tribunale e dopo agiremo", sottolinea. Un intervento misto, pubblico-privato, per la messa a punto del luogo, in alcune parti in stato di degrado, è possibile, ha detto ancora Sangiuliano, rispondendo ai cronisti, ma "non posso comunicare cose riservate. Le cose si comunicano quando sono fatte e non prima. Tuttavia ho ricevuto tante telefonate di grandi imprenditori del made in Italy che si sono resi disponibili a intervenire". Ci sarà anche un "momento simbolico" per questo museo, cui potranno contribuire "tutti gli italiani", ha anticipato. "C'è già una disponibilità di alcuni sovrintendenti di teatri italiani, dalla Scala, dell'Opera Roma, ma anche altri si uniranno, per tenere nel primo semestre 2023 una serie di concerti verdiani, di musica del compositore, far pagare il biglietto e il ricavato potrà finanziare quello che bisogna fare. Un modo con il quale tutti gli italiani parteciperanno, a cominciare da me".

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

info@bluopowersrl.it
+39 073 9275063

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Caffetteria Doria

Coffee BREAK

Sisal

INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Più fiducia da imprese e famiglie Solo l'edilizia rimane pessimista



Dopo quattro mesi consecutivi di flessione, a novembre il clima di fiducia delle imprese torna ad aumentare e anche quello dei consumatori presenta una dinamica positiva. Lo ha comunicato ieri l'Istat riferendosi alle rilevazioni aggiornate del mese che sta per chiudersi. Per quanto riguarda le imprese, a novembre si stima un aumento dell'indice del clima di fiducia, che sale da 104,6 a 106,4. Il clima di fiducia migliora in tutti i comparti (nel settore manifatturiero l'indice passa da 100,7 a 102,5, nei servizi da 96 a 98,8 e nel commercio al dettaglio da 109 a 112,2) ad eccezione delle costruzioni dove lo stesso indicatore di-

minuisce da 157,5 a 151,9. In particolare, nel comparto manifatturiero si rileva un peggioramento dei giudizi sulla domanda e un incremento delle giacenze di prodotti finiti, mentre sono in deciso miglioramento le attese sulla produzione. Nelle costruzioni tutte le componenti peggiorano. Per quanto riguarda il settore dei servizi di mercato, le attese sugli ordini registrano un marcato miglioramento mentre il saldo dei giudizi sugli ordini e quello sull'andamento degli affari diminuiscono. Nel commercio al dettaglio, infine, le attese sulle vendite crescono decisamente mentre i relativi giudizi si deteriorano; le opinioni sulle

scorte rimangono sostanzialmente stabili. Passando ai consumatori, a novembre l'indice del clima di fiducia sale da 90,1 addirittura a 98,1. Tutte le serie componenti l'indice di fiducia dei consumatori sono in miglioramento, anche i quattro indicatori calcolati mensilmente a partire dalle stesse componenti presentano una variazione congiunturale estremamente positiva. In particolare, il clima economico e il clima futuro registrano le variazioni più accentuate (rispettivamente da 77,6 a 95,2 e da 88,8 a 102,8); il clima personale e quello corrente aumentano in modo più contenuto (nell'ordine da 94,3 a 99 e da 91 a 94,9).

Urso: "Made in Italy una priorità E i voucher aiutano l'agricoltura"

"Nella manovra economica presentata dal governo ci sono diversi provvedimenti utili, quali il fondo per la Sovranità alimentare, il fondo per l'innovazione e il fondo per il made in Italy. Ci sarà un collegato alla manovra finanziaria che riguarderà proprio in maniera specifica il made in Italy largamente inteso,



quindi la tutela dalla concorrenza sleale, dalla contraffazione, la valorizzazione dei diritti di proprietà intellettuale che si è realizzata anche attraverso le indicazioni geografiche, che sono diventate un elemento di forza del nostro sistema produttivo". Adolfo Urso,

ministro delle Imprese e del Made in Italy, lo ha dichiarato a margine del XX Forum della Coldiretti che si è svolto a Roma. "Ma c'è anche un altro provvedimento assolutamente necessario - ha aggiunto il ministro - che riguarda la reintroduzione dei voucher per l'agricoltura e per il settore turi-

stico e dei servizi. Si tratta di una decisione importante per consentire alle imprese agricole, come da loro richiesta indirizzata al governo, di poter realizzare i loro obiettivi di raccolta". I fondi per la sovranità alimentare, per l'innovazione e per il Made in Italy, però, "non sono solo risorse, ma una mission che dovremo realizzare nel tempo", ha concluso Urso, che ha precisato: "Quindi la capienza la stiamo misurando con il ministero dell'Economia" e sarà "più consistente negli anni futuri perché nel frattempo dobbiamo realizzare le misure preliminari".

Accordo Eni-Bf per una filiera dei biocarburanti

Eni e Bf, holding di partecipazione attiva nella filiera agroindustriale, hanno firmato un accordo di collaborazione per valutare lo sviluppo di colture per uso energetico in Italia, recuperando terreni degradati, abbandonati o inquinati, senza entrare in competizione con la filiera alimentare. "Rafforziamo la collaborazione con Bf per un progetto che ha grandi potenzialità per il Paese, perché punta a rigenerare aree marginali, come quelle contaminate o degradate, e allo stesso tempo promuove lo sviluppo rurale e l'integrazione con l'industria energetica che sostiene la decarbonizzazione dei trasporti", ha detto Claudio Descalzi, amministratore delegato di Eni. "L'alleanza tra Eni e Bf si consolida con il Progetto Italia che dimostra il ruolo imprescindibile dell'agricoltura nella diversificazione delle fonti energetiche", ha detto invece il ceo di Bf,



Federico Vecchioni. "La Coldiretti sostiene con convinzione questa iniziativa che ci aiuterà a riportare alla produzione terreni abbandonati in un progetto di economia circolare. L'agricoltura vuole essere protagonista del percorso di transizione ecologica e garantire nuove fonti di energia a tutti i cittadini, ribadendo ancora una volta il valore sociale del nostro lavoro", ha affermato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel precisare che "con Eni, Bf e Consorzi Agrari d'Italia (Cai) lavoreremo anche per diffondere tecnologie digitali e di agricoltura di precisione che aiuteranno il progetto ad essere ancora più sostenibile".

Stazione di Venezia e scalo "Marco Polo" verranno collegati

Rete Ferroviaria Italiana (Gruppo Fs Italiane) ha aggiudicato al raggruppamento di imprese che vede come capofila Rizzani De Eccher e come mandanti Manelli Impresa e Sacaim i lavori per la realizzazione del Collegamento Ferroviario con l'aeroporto Marco Polo di Venezia.

La gara ha un valore di oltre 428 milioni di euro, finanziati anche con i fondi del Pnrr. Il progetto è finalizzato a incentivare lo shift modale su ferro dei passeggeri diretti all'aeroporto di Venezia e si inserisce nella strategia di Rfi e del Gruppo Fs per il potenziamento dei collegamenti ferroviari con gli aeroporti, favorendo l'intermodalità e il rilancio del turismo. Inoltre, i cantieri termineranno in tempo per l'avvio delle Olimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026.

Gli interventi consistono nella realizzazione di una nuova linea ferroviaria a doppio binario di circa 8 chilometri, di cui 3,4 in galleria, che collegherà Venezia all'aeroporto Marco Polo. Il collegamento partirà dalla linea Mestre-Trieste, affiancherà la bretella autostradale per l'aeroporto e, in galleria, arriverà al Marco Polo, dove si prevede la costruzione di una stazione passante interrata a due binari collegata al terminal aeroportuale.

Economia Europa

Recessione meno grave nell'Ue E sui tassi la Bce rimane divisa

L'Eurozona si avvia piano verso la recessione, ma, ormai sembra certo, non si tratterà del "bagno di sangue" che si temeva a settembre. E dunque la Bce non fermerà la stretta monetaria anche se, sulla scorta della Fed americana, potrebbe rallentare il ritmo dei rialzi dei tassi già a dicembre. A meno di un mese dal meeting del 15 dicembre, Francoforte inizia a tirare le somme dei dati delle ultime settimane, come l'indice Pmi di novembre o l'indice Ifo di fiducia in Germania, migliori del previsto. A dispetto di alcune attese di un 2023 con recessione globale, "le previsioni della Bce e dell'Ue vanno nella stessa direzione, verso una crescita bassa dell'economia dell'Europa e un'inflazione alta", spiega il vicepresidente della Banca centrale europea, Luis de Guindos. I resoconti della riunione della Bce di fine ottobre dipingevano così la situazione: dopo una stagnazione nel terzo trimestre, nei due trimestri successivi l'economia dei Diciannove va "verso una recessione tecnica". Ma il capo-economista Philip Lane tratteggiava "uno scenario molto diverso da quello di un periodo prolungato di crescita negativa" e dallo scenario avverso (con prezzi energetici alle stelle e razionamenti) descritto nelle "staff projections" della Bce di settembre. Cosa



deciderà la Bce a dicembre forse è riassunto bene nelle parole del governatore irlandese: "I tassi devono salire", è troppo presto per dire quanto, "non escluderei nulla". De Guindos ha anticipato che l'inflazione incomincerà a rallentare "nella prima metà dell'anno prossimo" e "forse siamo molto vicino al picco". Parole che farebbero escludere che, dopo due maxi-rialzi da tre quarti di punto sia a settembre che a ottobre, la Bce voglia fare altrettanto il prossimo mese. In fondo la Fed fa intendere di rallentare fra le difficoltà dell'economia Usa. Il fronte delle "colombe" si è risvegliato, con un ritrovato piglio, nelle ultime

settimane, di governatori come Ignazio Visco della Banca d'Italia o del consigliere esecutivo Fabio Panetta. Non è detta l'ultima parola, però. Isabel Schnabel, anch'essa del comitato esecutivo Bce e non un "falco" come l'olandese Klaas Knot che chiede di portare il costo del denaro (ancora espansivo) in zona restrittiva, dice che il margine di manovra per rallentare la stretta monetaria "resta limitato". Di sicuro "dovremo alzare ulteriormente", è il ragionamento anche considerando che il tasso Bce sui depositi ha ancora strada da fare, essendo ancora all'1,50 per cento, contro il 3,75-4 della Fed.

"Rincari, troppi aiuti a pioggia" Le accuse di Gentiloni agli Stati



"Abbiamo calcolato che circa il 70 per cento delle misure adottate dagli Stati membri nel 2022 non sono mirate, il che significa che vanno a vantaggio di tutta o di una quota molto ampia della popolazione, e non solo dei vulnerabili che sono coloro i quali, invece, ne avrebbero più bisogno. E per le misure finora annunciate per il 2023, la situazione appare ancora più estrema, con il 90 per cento delle misure non mirate nonostante le ripetute richieste in tal senso dell'Unione europea agli Stati membri". Lo ha affermato il commissario europeo all'Economia, Paolo Gentiloni, intervenendo al convegno "The Maastricht Dialogues" organizzato dal think tank European Policy Centre a Bruxelles. "Siamo consapevoli, naturalmente, che il targeting non è sempre facile, politicamente o tecnicamente. Tuttavia, dobbiamo urgentemente collaborare con gli Stati membri per migliorare i nostri risultati su questo fronte, anche perché possiamo aspettarci che i prezzi dell'energia rimangano elevati per un po' di tempo a venire", ha aggiunto. Gentiloni ha rilevato che, in un contesto di generalizzate difficoltà, gli "aiuti a pioggia" rischiano di non recare alcuno dei giovamenti attesi dai governi per i propri cittadini pregiudicando l'efficacia delle misure nei riguardi di quelli che sono esposti a condizioni di maggiore disagio.

Terzo trimestre: rialzo inatteso del Pil tedesco

L'economia della Germania si è confermata in miglioramento nel terzo trimestre del 2022, con i dati della prima lettura che sono stati rivisti al rialzo. Lo comunica la lettura definitiva diffusa dall'Ufficio statistico federale tedesco: il prodotto interno lordo del terzo trimestre ha evidenziato una crescita dello 0,4 per cento su base trimestrale contro il rialzo dello 0,3 per cento della



stima preliminare e del consensus degli analisti. Nel trimestre precedente si era registrata una lieve risalita dello 0,1 per cento. Migliora anche il dato su base tendenziale, che evidenzia una crescita dell'1,2 per cento contro il +1,1 per cento della prima lettura e degli esepery, seppur inferiore al +1,7 per cento rilevato in precedenza.

"La Commissione non farà proposte sul tema price cap"

"Il processo legislativo segue la normale procedura, la Commissione ha presentato una proposta sul tetto al prezzo del gas" e spetta al Consiglio decidere. "Non abbiamo assolutamente dato alcun segnale che metteremo un'altra proposta sul tavolo". Lo ha detto il portavoce della Commissione europea, Eric Mamer, rispondendo a una domanda sulla possibilità che Bruxelles presenti un nuovo testo sul meccanismo di correzione dei prezzi dopo il mancato



accordo di giovedì. Il portavoce ha anche ricordato che l'esecutivo comunitario è al lavoro per presentare le prime idee sulla riforma del mercato elettrico entro la fine dell'anno. Intanto l'industria europea riunita a Stoccolma

è tornata a far sentire la propria voce per chiedere un intervento normativo Ue sul mercato contro il caro energia. "Abbiamo bisogno di una soluzione rivoluzionaria a livello dell'Ue per mitigare l'aumento vertiginoso dei prezzi dell'energia, come prendere in considerazione urgentemente un disaccoppiamento temporaneo dei prezzi dell'elettricità dai prezzi del gas", ha evidenziato il presidente di BusinessEurope, la Confindustria

Economia Mondo

Tokyo accelera sullo yen digitale: "Niente legami con criptovalute"

La Banca centrale del Giappone e le tre maggiori istituzioni finanziarie del Paese stanno preparando un programma pilota di due anni per transazioni con uno yen - la moneta nazionale - digitale per verificare la fattibilità di questo tipo di valuta. La notizia è stata riportata dal quotidiano "Nikkei" secondo il quale il piano, che dovrebbe iniziare nella primavera del 2023, servirà a testare depositi e prelievi dai conti per verificare se la valuta digitale potrebbe funzionare senza accesso a Internet in caso di emergenza. Sulla base dei risultati ottenuti, l'ente nipponico deciderà se procedere con l'utilizzo dello yen digitale a partire dal 2026. La BoJ è una delle Banche centrali che sta esplorando l'implementazione di una valuta digitale come complemento o eventuale sostituto del contante, con l'aumento dell'attività economica online. Altri Paesi e regioni che stanno esplorando questo tipo di valuta sono la Cina, gli Stati



Uniti e l'Unione europea. La stessa Banca giapponese ha già effettuato un test interno durato dal 2021 a quest'anno per provare le funzioni base di una moneta digitale, come la sua emissione e circolazione. Il programma che entrerà in funzione il prossimo anno ne rappresenterà la fase finale. Al di là delle questioni tecniche, il trading di uno yen digitale richiede la partecipazione del pubblico, ancora profondamente radicato nel contante in Giappone, e l'adattamento delle leggi nazionali e

dei relativi sistemi per il suo utilizzo, che richiederà tempo. A differenza di altri tipi di criptovalute accettate presso alcuni commercianti, lo yen digitale dovrebbe poter essere utilizzato ovunque sia accettato il contante per comodità. Nel 2016, il Giappone è stato uno dei primi Paesi a regolarizzare le criptovalute come il Bitcoin, la più popolare di questo tipo e che ha messo in guardia le autorità finanziarie di tutto il mondo che vedono in queste monete virtuali un potenziale veicolo per attività illecite nonché una minaccia a lungo termine, anche in questo momento di grave crisi delle piattaforme, al loro controllo della politica monetaria. In questo senso, l'istituzione di una valuta digitale gestita dalla Banca centrale di Tokyo cercherebbe di ridurre tali rischi, sebbene il suo dispiegamento debba affrontare sfide proprie, come l'hacking e la gestione delle informazioni personali degli utenti.

La Banca cinese taglia le riserve e sblocca 70 mld

La Banca centrale cinese (Pboc) ha deciso il taglio dello 0,25 per cento della riserva obbligatoria delle istituzioni finanziarie, liberando così 500 miliardi di yuan (corrispondenti a 69,79 miliardi di dollari) a sostegno della liquidità dei mercati e dell'economia reale, con un'iniezione di capitali freschi che dovrebbe servire da sostegno alla crescita. La misura sarà operativa dal 5 dicembre e punta "a promuovere la stabilità dei costi di finanziamento, ad attuare un pacchetto di misure politiche per stabilizzare l'economia e a consolidare le basi per la stabilizzazione e il miglioramento economici", ha spiegato la Banca centrale, in una nota ufficiale. Il taglio segue il precedente, varato ad aprile, sempre pari a 25 punti base. L'economia cinese continua a scontare la politica di tolleranza Zero Covid che il governo di Pechino porta avanti, basata su imposizioni di misure di lockdown e restrizioni varie, mentre la recrudescenza della pandemia ha raggiunto nuovamente i livelli peggiori degli ultimi mesi.



Il "sole artificiale" per uso nucleare è diventato realtà

La Cina ha presentato un componente centrale del maggiore progetto di reattore per la fusione nucleare al mondo, noto anche come il più grande "sole artificiale" sulla Terra. La notizia è stata resa nota dallo sviluppatore del piano, il Southwestern Institute of Physics della China National Nuclear Corporation. La produzione del primo pannello murale a flusso termico potenziato dell'International Thermonuclear Experimental Reactor (Iter) è stata completata, con prestazioni sostanzialmente superiori ai requisiti di progettazione, e per questo il sistema si è rivelato adatto alla produzione di massa. Il primo pannello a parete di Iter, progettato per avere un contatto immediato con plasma caldo fino a 100 milioni di gradi Celsius, è considerato uno dei componenti più importanti nel nucleo del reattore, secondo quanto riferito



dal giornale "China's Science Daily". L'Iter, uno dei più grandi e importanti progetti di ricerca scientifica internazionale, è considerato un "sole artificiale" poiché genera energia pulita e priva di emissioni di carbonio in modo simile al sole, emettendo luce e calore tramite reazioni di fusione. Il progetto è finanziato congiuntamente da Unione europea, Cina, Stati Uniti, Giappone, Repubblica di Corea, India e Russia.

Libano, l'ultimo incubo è il colera
L'Unrwa: "Rifugiati prime vittime"

I libanesi, compresi i profughi palestinesi, "soffrono e pagano il prezzo per qualcosa che non è opera loro". Lo ha affermato il commissario generale dell'Agencia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei rifugiati palestinesi nel Vicino Oriente (Unrwa), Philippe Lazzarini, durante una visita in Libano, secondo quanto riferisce il portale "ReliefWeb" legato all'Onu. "Durante la mia visita ho incontrato rifugiati palestinesi che sono sopraffatti dalla povertà, dalla disperazione e dalla mancanza di prospettive. La situazione umanitaria dei profughi palestinesi in Libano è estremamente allarmante. Le persone muoiono lentamente perché molti non possono permettersi le medicine o condividere il costo delle cure, soprattutto per le malattie croniche e il cancro. I livelli di povertà e disoccupazione sono senza precedenti a causa di una delle peggiori crisi economiche della storia recente. La diffusione del colera è l'ultimo



tragico strato in cima a gravi difficoltà e impotenza", ha aggiunto Lazzarini. "Il mese scorso ho lanciato un appello a nome dei rifugiati palestinesi evidenziando il livello di disperazione in cui vivono. Ho chiesto al mondo di ascoltare le loro voci e agire per aiutare l'Unrwa ad aiutare i rifugiati palestinesi con il minimo indispensabile, per vivere dignito-

samente", ha ricordato. Rispondendo all'appello dell'Unrwa per un'assistenza urgente, il governo tedesco "ha generosamente contribuito con 6 milioni di dollari per i profughi palestinesi in Libano", ha detto Lazzarini. "Attraverso questo sostegno, l'Unrwa potrà svolgere una serie di distribuzioni di assistenza in denaro ai più vulnerabili".



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



FINANCE

I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



BUSINESS

CORPORATE

I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032